

Lavoro forista
1. 1. 29

Il concerto Defauw all' "Augusteo",

Désiré Defauw, musicista e direttore d'orchestra di chiara rinomanza, ci è molto piaciuto nel suo concerti di ieri. Anche il pubblico si è mostrato lieto del ritorno di questo aristocratico artista ed è stato con lui, giustamente, molto espansivo.

L'arte del Defauw è convincente. Egli rifugge dall'effetto clamoroso e preferisce le note delicate di un'atmosfera quasi settecentesca. Forse per questo lo avremmo desiderato più appassionato nell'ultimo tempo della 5.a Sinfonia di Beethoven, mentre perfetto egli ci è apparso nello Andante.

Rare volte capita di ascoltare un programma così bello: Mozart, Beethoven, Debussy, Strauss e una festeggiatissima novità di Ottorino Respighi: *gli Uccelli*.

In questa elegante composizione il Respighi ha preso in prestito composizioni cembalistiche di vari autori, ispirate dalla voce degli uccelli, per costruire e ricamare su di esse, con le squisitezze ed eleganze armoniche e strumentali a lui proprie, una serie di miniature orchestrali disposte in forma di *Sutte*.

Pasquini, Rameau, Jacques de Gallot, Couperin sono resi in modo così personale che par quasi di udire un cembalo orchestrale: ed è davvero perfetto il connubio fra lo stile severo di quei classici e la dotta orchestrazione modernistica. In certi brani (*la poule*) il Respighi ha raggiunto tale una vivezza di tinte e di coloriti che ci pareva quasi, ieri, di trovarci in un'ala popolata di bipedi svolazzanti.

Il pubblico ha accolto con molto favore questa composizione, schietta e senza pretese. Con essa l'autore ha voluto rendere sublimandole, quelle immagini ed impressioni determinate dalla piacevole vista degli abitatori dell'aria. Egli ha raggiunto pienamente lo scopo e forse lo ha pure superato.

Sfolgorante ci è apparsa la famosa *Isle joyeuse* di Debussy nella sapiente orchestrazione di Bernardino Molinari. Bene scrive il Cortot che *L'isola della letizia* offre gli incanti dei suoi sorrisi e dei suoi facili piaceri alla spensieratezza degli amanti»; infatti nel finale è un vero inno di amore che prorompe irrefrenabile da tutti i punti da ogni strumento e che culmina in un tempestoso clamore bruscamente troncato, che lascia l'animo sospeso e quasi fuori della realtà!

Il *Don Giovanni* di Riccardo Strauss, di quel mago dell'orchestra e psicologo profondo, è stato reso mirabilmente dal Defauw, che ha riportato ieri, com'era da attendersi, un grandissimo successo.

Il secondo concerto dell'insigne direttore belga, così apprezzato dal pubblico italiano, avrà luogo nel pomeriggio di mercoledì 2 gennaio.